

# Il campanello dello speciale

**Gaetano Donizetti**

(1797-1848)

**Farsa in 1 Atto, è stata rappresentata a Napoli (Teatro Nuovo) il 1 giugno del 1836**

## Personaggi

Don Annibale Pistacchio (Basso), Enrico (Baritono), Serafina (Soprano), Mamma Rosa (Soprano), Spiridione (Tenore); parenti, invitati

## ATTO UNICO

Il teatro rappresenta una sala con due porte l'una porta in faccia all'altra e introducenti in due camere: tavola sopra la quale, bottiglie, pane, salsicce ecc. ecc. Un armadio, un paravento, un'altra tavola in un cantone, sopra la quale tazze in porcellana per caffè, tè ecc. ecc. In fondo porta per entrare in bottega. Porta a diritta, e a sinistra, che danno comunicazione ad altre, camere, sopra la porta di entrata un campanello. Tutti i parenti, e invitati d'ogni sesso, al contratto di nozze, chi seduti, chi in piedi, mangiando, bevendo. Spiridione versa vino, ora a questo, ora a quello mentre cantano il seguente coro.

## Scena prima

**Coro; indi Don Annibale.**

### CORO

Evviva Don Annibale,  
evviva Serafina:  
vogliam danzare e bere  
infino a domattina.  
Pistacchio è un Esculapio,  
la sposa una Ciprigna:  
fia con sì bella coppia  
la sorte ognor benigna.  
Fra speciali ci domina,  
ella fra la dolcezza:  
amore, e Imen preparano  
giorni di contentezza.  
Facciamo allegri brindisi

infino a domattina:  
evviva don Annibale,  
evviva Serafina.

### **Scena seconda**

**Don Annibale in abito da sposo con gran bouquet all'abito.**

DON ANNIBALE

Bella cosa, amici cari,  
bella cosa è cangiar stato;  
quando l'uomo s'è ammogliato  
uom divien di qualità.

Chi trovato ha una ragazza,  
bella e buona come questa,  
più non teme per la testa,  
sempre allegro se ne sta.

Già parmi d'essere  
padre beato

già veggio i bamboli  
sedermi a lato.

L'un vorrà pillole,  
l'altro pagnotte;  
ciascun chiamandomi  
il dì e la notte:

" Papà io voglio pillole! "

"Papà ed io pagnotte! "

In essi il tenero  
padre felice  
come fenice  
rinascerà.

E tutta Napoli  
pien di pistacchi  
in breve spazio  
si troverà.

DON ANNIBALE

Amici se ballar volete ancora  
l'orchestra è pronta a secondarvi.

SPIRIDIONE

Andiamo.

Evviva il principall!... Vivan gli sposi!...

CONVITATI

Al ballo, al ballo... Evviva don Annibale,

evviva Serafina!...  
(correndo nella sala con Spiridione)

DON ANNIBALE  
Per Bacco!...  
(osservando sulla tavola)  
Addio dispensa!... Addio cantina!...  
Un campo sbaragliato  
questa mensa mi par!

**Scena terza**  
**Madama Rosa e detto.**

MADAMA ROSA  
Genero amato,  
per dirvi due parole ho colto il punto  
che si diverte ognun.

DON ANNIBALE  
Dite, vi ascolto.

MADAMA ROSA  
Voi dovete capire qual duolo accolto  
sia d'una madre in cor che abbandonare  
tra pochi dì dovrà l'unica figlia,  
in man d'uno straniero.

DON ANNIBALE  
Straniero! Io son di Napoli  
venuto a questo mondo  
nel millesettecentottantasette:  
e ognun conosce  
Annibale Pistacchio,  
spezial di Foria,  
e inventor delle pillole famose  
contro l'asma, la tosse, e il mal di madre.

MADAMA ROSA  
Ed ella è figlia d'onorato padre  
un valoroso official, morto  
nell'assedio di Navarra...  
Ma ciò non monta... Sol da voi promessa  
io bramo che felice  
la renderete... E ben lo merta, io  
spero. Ella è un angel di figlia.

DON ANNIBALE

E vero, è vero!

E per questo mi vien la pelle d'oca  
solo in pensar, che all'alba  
io dovrò con dolor abbandonarla,  
e pormi in diligenza.

MADAMA ROSA

Né differir potreste la partenza  
per poco almen, per questi  
ultimi dì carnevaleschi?

DON ANNIBALE

Eh! no.

Differir non si può.

È necessario per domani a Roma  
la mia presenza; debbo alla rottura  
assistere dei suggelli, e quella parte  
prender, che mi lasciò la zia Onoria  
di felice memoria.

MADAMA ROSA

Dunque, fin che tornate, Serafina  
vi attenderà fedele.  
Divertiamoci per ora...  
(incamminandosi verso la tavola)

DON ANNIBALE

Ah! Rosa mia,  
troppo tardi giungete:  
sol qualche goccia vi sarà per voi.

MADAMA ROSA

Grazie...

(prendendo qualche cosa, e guardando l'apparecchio)

Che lusso!... Che allegria!

(ascoltando ridere da dentro soltanto)

A renderla completa,  
manca il più gaio de' congiunti.

DON ANNIBALE

E chi?

Enrico forse?

MADAMA ROSA

Lo diceste.

DON ANNIBALE

Oh sì!

Vostro nipote, sia permesso il dirlo,  
non mi va punto a sangue: egli si crede,  
percorso avendo lo stival di Italia,  
un'arca di sapienza, e tutte e tutti  
pone in caricatura. E poi m'è noto  
che la bella cugina  
tentò rapirmi...

Odoni grida festevoli, e più sonori scrosci di risa.

Udite

come senza di lui regna in mia casa  
la gioia ed il sollazzo!...

**Scena quarta**  
**Spiridione e detti.**

SPIRIDIONE

*(sganasciandosi dalle risa)*

Oh, che pazzo!... Oh, che pazzo!...

DON ANNIBALE

Che fu?

SPIRIDIONE

Noi giocavamo a gatta-cieca,  
quando s'apre in un colpo  
la porta delle scale,  
ed eccoti un baffuto caporale  
che s'avanza gridando:  
"Si ritiri ciascun, io lo comando."  
Senz'aggiunger parola, uno il cappello,  
l'altro piglia il baston, questo il tabarro,  
quella i calosci, e già partian... ma getta  
il caporal bonnet, baffi, uniforme...  
Ed era... (ridendo)

DON ANNIBALE

Chi?

SPIRIDIONE

Ridete.

DON ANNIBALE

Ma pria...

SPIRIDIONE

Se non ridete io non lo dico.

DON ANNIBALE

(con riso forzato)

Ah!... Ah!... Chi era?

SPIRIDIONE

Enrico.

DON ANNIBALE

(Vi colga ad entrambi il fistolo.)

MADAMA ROSA

Colui

ne ha delle belle!

SPIRIDIONE

Udite ancor: la danza.

Comincia, ed ei per terra

molte butta di furto

fulminanti pallotte.

Oh, che spasso!... che ridere!... che botte!...

Paf... pif... puf... Alcune

ne raccolsi... e son qui...

(levandosi di scarsella molte palline fulminanti)

DON ANNIBALE

(Di Serafina

mi cucio alla gonnella...)

(avviandosi alla sala: odesi il motivo d'una galoppa)

MADAMA ROSA

Che!... la galoppa?... Oh, dolce suon!... Mi sento

(trattenendo Don Annibale)

ringiovanir! ... Ballar con me vi piaccia

una galoppa.

DON ANNIBALE

Ohibò... Scusate... io deggio... E poi ballar non so...

*(va per entrare nella sala, ma gli viene impedito dai convitati, che ballando la galoppa traversano la scena)*

MADAMA ROSA

Pretesti!... Andiam...

DON ANNIBALE  
(*Che imbroglio!...*)  
Ma...

MADAMA ROSA  
Non ascolto... Galoppare io voglio.  
(lo strascina seco ed entrando in fila co' danzanti partono  
dall'opposto lato)

**Scena quinta**  
**Serafina dal lato opposto ballando la galoppa con Enrico:**  
**questi, giunto in mezzo alla scena, prende un tono serio,**  
**caricato, e sospira.**

SERAFINA  
Ebben! Siete già stanco?

ENRICO  
Orsù, cugina;  
bando agli scherzi... Voi mirate adesso  
in me l'amante offeso, rispondete:  
perché sposarvi senza il mio permesso?

SERAFINA  
E voi melo chiedete?  
Perché in Enrico ritrovai l'infido, il mostro,  
l'incostante, il traditore.

ENRICO  
Sei tu la traditrice...

SERAFINA  
Addio, signore!  
(per partire)

ENRICO  
Non fuggir!... T'arresta, ingrata!  
Senti almeno una parola,  
o il rival che a me t'invola  
spento innanzi ti cadrà.  
La mia fiamma disprezzata  
crebbe al par d'un Mongibello...  
(passando dal furore al pianto)  
Ma ben presto un freddo avello  
tanto incendio estinguerà.

SERAFINA

Non morrete, non morrete!  
Vi conosco seduttore.  
È dispetto, e non amore  
che infierir così vi fa.  
Or che d'altri mi sapete  
arde in voi cotanto foco!  
Obliaste che fui giuoco  
della vostra infedeltà?  
Altre due, lusinghiero, ne amate  
ed intanto...

ENRICO

Menzogna infernale!...

SERAFINA

(con sicurezza)  
Ne son certa, ed invan lo negate  
altre due.

ENRICO

(con più forza)  
No, ti dico... son tre.  
Donna infida, leggera, sleale,  
lo facea per scordarmi di te.  
(con accento piagnucoloso)  
Sempre, ah sempre! t'amai come s'ama  
di potente indicibile affetto!  
Per te sola m'avvampa nel petto  
una fiamma cui pari non ha.  
Questo cor te domanda, te brama;  
senza te questo cor morirà.

SERAFINA

Io v'amava sperando che il core  
v'accendesse una fiamma verace;  
ma la speme fu un sogno mendace  
come nebbia che all'aura sen va.  
Ah! vien meno, s'estingue l'amore,  
cui la speme alimento non dà.  
Buona sera.

ENRICO

Dispietata.  
Odi ancor.

SERAFINA  
Son maritata!

ENRICO  
Di me dunque?

SERAFINA  
Non mi curo.

ENRICO  
Non più amor?

SERAFINA  
Non più... Lo giuro.

ENRICO  
(con esagerato furore)  
Se ogni speme io perdo al mondo  
corro appresso a quel birbante;  
qual vampiro sitibondo  
succhierollo ad ogni istante...  
E finita omai la festa...  
non avrò più testa in testa;  
a talun da lui fia dato  
per la china il sublimato.  
Un stringente chiederanno,  
e una purga invece avranno.  
E a te pur, fatal cugina,  
traditrice Serafina  
sale inglese, teriaca  
per scioppo toccherà.

SERAFINA  
(ironica)  
Ogni sdegno il tempo placa,  
anche il vostro placherà!  
(per andare)

ENRICO  
(Ecco lo sposo!... A noi!)  
Tu non mi fuggirai, perfida, ingrata!...  
(inginocchiandosi avanti a Serafina e  
ritenendola per la veste)

**Scena sesta**

**Don Annibale, che viene guardingo, e detti;  
quindi Madama Rosa, Spiridione e i Convitati.**

ENRICO

*(vedendo Don Annibale)*

(Ecco lo sposo: a noi)

*(lasciandosi cadere ai piedi di Serafina)*

Tu non mi fuggirai;  
perfida, ingrata!

DON ANNIBALE

Oh!

SERAFINA

(Mio marito!)

ENRICO

Deh, fermati, spietata!

DON ANNIBALE

Ladri! Guardia! Fuoco! Acqua! Gente! Aiuto!

MADAMA ROSA, SPIRIDIONE e CONVITATI

Perché tanto rumore?

DON ANNIBALE

Ho colto il seduttore...

Anzi mirate... a' piedi è tuttavia  
di madama Pistacchio...

ENRICO

Voi credete,  
ch'io stia in ginocchio? No;  
sbagliate.

(s'alza)

Io non vi sto.

MADAMA ROSA

(a Don Annibale)

Non sta in ginocchio.

DON ANNIBALE

Ora lo veggio anch'io.

ENRICO

E come, padron mio,

non intendeste che provando io stava  
una scena con lei,  
onde poi declamarla innanzi a tutti.

MADAMA ROSA  
Che bella idea! Sentiam la scena.

DON ANNIBALE  
Un cavolo!  
È troppo tardi, ed io...

SPIRIDIONE e CONVITATI  
La scena.

ENRICO  
(Oh, diavolo...)

SERAFINA  
(Che mai dirà!...)

ENRICO  
(Franchezza.) Ecco... si tratta  
d'una tragedia classico-romantica,  
vi sono tre parti principali: or io  
farò la parte del... farà la sposa  
la parte della... e voi  
(a Don Annibale)  
la parte di...

DON ANNIBALE  
Che bella parte...

MADAMA ROSA  
Zitto.

ENRICO  
Il suo titolo è Zasse, Zanze e Zonzo.  
Udite l'argomento.

MADAMA ROSA  
Vi ascoltiamo.

ENRICO  
Io, che son Zasse, adoro Zanze, e bramo  
toglierla al mio rivale  
Zonzo che siete voi:  
(a Don Annibale)

s'alza il sipario.  
Assisa a piè d'un gelso  
immersa nel dolore  
geme trafitta Zanze  
dal più crudele amore...  
Arriva Zasse, e svelando  
l'ardor che lo divora  
a lei bacia la man...  
(prende la mano di Serafina come per baciarla  
Don Annibale s'avanza per impedirglielo)  
Sta Zonzo ancora in disparte...  
(facendo ritornare Don Annibale al suo posto)  
la man bacia e ribacia  
Zasse di Zanze, ed in partir le porge  
un dolce amplesso.  
Zonzo allor s'avanza con arcigna sembianza.  
E grida a Zasse, trema, o vil... Ma Zassi Zaffi,  
risponde Ziffe: Zonzo chiama Zasse,  
e in presenza di Zanze,  
a Zasse Zonzo fa tagliar la testa.  
A scena sì funesta  
cade svenuta Zanze sopra il corpo  
di Zasse, e Zonzo esclama: ahi, Zanze! ahi Zanze!

*Suona la mezzanotte.*

DON ANNIBALE  
Udite? È mezza notte. È tempo, parmi,  
che ciascun vada a letto.

SERAFINA  
(alla madre)  
Ah, madre!

DON ANNIBALE  
E quella  
la vostra stanza, o suocera.  
(accompagnandole)

ENRICO  
E la mia?

DON ANNIBALE  
In mezzo della via.

MADAMA ROSA  
Andiamo, Serafina.  
(ritirandosi con Serafina)

CONVITATI  
Andiamo noi pure...

ENRICO  
Congiunti, amici, piano...  
facciam l'ultimo brindisi ad Annibale.  
Spiridion, rinnova le bottiglie.

Spiridione esce.  
Certa canzone che in Milano appresi  
or canterò, l'intercalar amici ripeterete voi.

CONVITATI  
Spiridion, il vino.

SPIRIDIONE  
Eccomi:  
(tornando con altre bottiglie)

ENRICO e CONVITATI  
A noi.  
(Spiridione versa intorno)  
Mesci, mesci e sperda il vento  
ogni cura, ogni lamento;  
solo il canto del piacere  
risuonar fra noi s'udrà.  
Nell'ebrezza del piacere  
sta la vera ilarità.

CONVITATI  
Lunga è l'ora degli affanni;  
ha il piacer fugaci i vanni:  
il momento del goder  
brilla e rapido sen va.

DON ANNIBALE  
Omai basta, o signori.

ENRICO  
(Andarne a letto  
crede il babbion!... Stai fresco! Or io ti servo.  
Col mercante di maschere qui presso)

Felice notte.  
(parte co' convitati)

**Scena settima**  
**Don Annibale, Spiridione, poi Madama Rosa.**

DON ANNIBALE  
Maledetti  
son partiti alla fin!... Spiridione  
precedimi col lume  
alle mie stanze.  
(suono di campanello)

SPIRIDIONE  
Chi sarà? Mi parve  
sentire il campanello.

DON ANNIBALE  
Hai perduto il cervello?  
Questo ci mancherebbe!

SPIRIDIONE  
Se ciò accade,  
non vi date fastidio, ché per voi  
darò le droghe.

DON ANNIBALE  
No, che dici? E troppo  
chiaro il decreto:  
(leggendo)  
"In vista de' frequenti  
funesti avvenimenti  
si ordina che ogni spezial, di notte,  
le proprie medicine  
venda in persona. Il trasgressor punito  
sarà di multa e prigionia". Speriamo  
che alcun non mi frastorni. Dammi intanto  
il berretto di notte e la veste da camera... Chi viene?  
Oh, la suocera...  
(si nasconde per non farsi vedere, essendo spogliato.  
Madama Rosa esce dalla camera nuziale e ne chiude  
la porta con la chiave)

MADAMA ROSA  
Sposo, eccovi... ebbene?  
Dove, o genero, sei?

DON ANNIBALE

Son qui, son qui.

MADAMA ROSA

Prendete la vostra chiave.

DON ANNIBALE

Alto,

le intimo in nome della pudicizia.

Visibile non sono.

MADAMA ROSA

Intendo: ecco, vi lascio

la chiave ed a svegliarvi

prima di giorno verrò.

DON ANNIBALE

Soverchio incomodo...

A star desta vi sfido.

MADAMA ROSA

Felice notte, piccolo cupido.

(si ritira)

DON ANNIBALE

(a Spiridione)

Che ti sembra?

SPIRIDIONE

(ritornando)

Benissimo... un cupido!

Siete in veste da camera e berretto.

DON ANNIBALE

Orsù, vattene a letto

e fa' d'essere in piedi

verso le cinque.

SPIRIDIONE

Dormirò vestito.

(parte)

DON ANNIBALE

(prende il lume e la chiave e mentre si avvia alla sua stanza odesi suonare il campanello)

Or vedi che prurito!

Giusto adesso... Un momento.  
(depone la chiave ed il lume e va ad aprire)

**Scena ottava**

**Don Annibale ed Enrico, travestito da damerino francese caricato, con occhiali.**

ENRICO  
Bonsoir.

DON ANNIBALE  
Che vi occor?

ENRICO  
Je vous demande  
pardon d'ici venir vous déranger,  
mais quand un homme souffre...  
Voyez vous, mon ami... je tiens la fièvre...  
Sentez,tatez,touchez.

DON ANNIBALE  
(Costui che vuol da me?)  
Padron mio, nel linguaggio del paese  
prego spiegarvi.

ENRICO  
Bien, mi spiegherò  
dunque in italianò.  
Je suis malato e vo' medicatura.

DON ANNIBALE  
Ma bisogna ch'io sappia  
la natura del male,  
onde...

ENRICO  
Voici... io vengo  
dal ballo... e j'ai danzato  
per quatre ore en suite...  
Oh! che caldo maudit!  
Per rinfrescarmi, appena una trentina  
presi di pièces en glace,  
c'est à dire sorbetton.

DON ANNIBALE  
(E non crepasti?)

ENRICO

Or questi m'ont prodottu un embarras  
ici... dans l'estomac...

E per tornarmi en bon point il me faut  
ou cinq o six bouteilles  
de Malaga... Champagne... o d'Oportò...  
Monsieur, prenez-les donc.

DON ANNIBALE

(Stiamo a vedere  
che mi ha preso costui per cantiniere.  
Leviamcelo dai piedi.)  
Attendetemi qui che avrete in breve  
il più squisito vino.  
(Tengo un baril d'Asprino,  
or gliene reco un fiasco.)  
(parte)

**Scena nona**

**Enrico solo, poi Don Annibale.**

ENRICO

Balordo spezial, fin ch'io ritorni,  
occuparti saprò. Siam della burla  
in principio soltanto.  
(pone un biglietto nella serratura della stanza  
in cui è Serafina)  
Ancor v'è tempo per la fine. Intanto  
dinanzi all'uscio nuzial si ponga  
l'armadio... qui le seggiole... nel mezzo  
la tavola. Vediam se il mio rivale  
potrà, col suo talento,  
il bandolo trovar della matassa.  
Ei vien.  
*(spegne il lume e la scena rimane oscurissima)*

DON ANNIBALE

Prendete qui...  
Chi spense la candela?  
(colloca il fiasco a terra e va a tastoni dalla parte ove  
sente la voce di Enrico)

ENRICO

Par ici...  
Vengo d'avoir une crise,  
et j'aurai fait tomber

inavvedutamente la lumière.  
(Don Annibale ha raggiunto Enrico)  
C'est égal... à présent non ho besoin  
de votre vinaisson. Merci, merci,  
guidatemi alla porta.

DON ANNIBALE  
Eccomi pronto.

ENRICO  
Io vado a letto.

DON ANNIBALE  
Anch'io.

ENRICO  
(Questo non avverrà.) Bonsoir!

DON ANNIBALE  
Addio.  
(lo mette fuori della porta e chiude)

**Scena decima**  
**Don Annibale, solo.**

DON ANNIBALE  
Meno mal ch'io son pratico del sito  
e posso camminarvi  
anche ad occhi bendati.  
(nel camminare urta nella tavola e cadono i piatti)  
Povera porcellana! Io mi credea  
nel mezzo della stanza, e sono invece  
ad un angolo. Buono!  
(muove verso la camera da letto ove Enrico pose  
l'armadio)  
Entro la serratura  
della mia porta un'altra chiave...  
(s'accorge dell'armadio)  
Ohimè!  
Son bravo per mia fé!  
Nell'armadio trovar voleva il letto.  
Orizzontiamoci... A manca dello stipo  
si trova la mia porta... Essa è fuggita.  
Spiridion! Spiridion! Balordo!  
Russa come un maiale. Or mi ricordo:  
su questo tavolino

posi qualche fosforico cerino...  
eccone...  
(accende il lume)  
Oh, per le corna del demonio!  
I mobili passeggiano.  
Spiridione al certo  
dev'essere sonnambulo, e dormendo  
volle porre la camera in assetto.  
Pazienza!  
(mentre sta mettendo a posto la mobilia suona  
il campanello)  
Oh, campanello maledetto!  
(va ad aprire)

### **Scena undicesima**

**Enrico, in lungo soprabito, capelli, e grandi barbette grigie,  
egli ha la faccia involuppata in un fazzoletto di lana, come  
per difendersi dal freddo, e detto.**

ENRICO

È questa la bottega  
del famoso Pistacchio?

DON ANNIBALE

Appunto! Ed il Pistacchio avete innanzi.

ENRICO

Oh! servo...

DON ANNIBALE

A monte i complimenti, ed anzi  
spicciatevi, ché ho fretta.

ENRICO

Ebben sappiate  
che un cantante son io; domani a sera  
m'è forza debuttar nel Campanello,  
nuovissimo spartito.  
Son rauco, ed ho sentito  
decantar certe pillole stupende,  
che voi smerciate contro il mal di gola,  
onde...

DON ANNIBALE

Vi servo subito...

ENRICO

Scusate...

(trattenendo Don Annibale)

Bisogna che sappiate  
come perdei la voce.

DON ANNIBALE

Ma.

ENRICO

Sediamo.

DON ANNIBALE

È tardi.

ENRICO

Che ore abbiamo?

DON ANNIBALE

(Si cerchi spaventarlo.) Son le tre  
dopo la mezza notte.

ENRICO

(sedendo)

Ebbene, per me  
ancora è presto, ch'io non vado a letto  
pria delle cinque.

DON ANNIBALE

Oh! mio signor.

ENRICO

Sedete.

M'importa di narrarvi il caso mio.

DON ANNIBALE

A me l'udirlo non importa un corno.

ENRICO

(siede)

Sedete o qui rimango infine a giorno.

(Annibale siede a malincuore)

Ho una bella, un'infedele,  
ch'ama un altro, ed io l'adoro.

Son geloso, e la crudele  
gode sol del mio martoro!

Ai balconi suoi d'intorno  
giro sempre notte e giorno,  
e scirocco, e tramontana  
m'han servito come va.

DON ANNIBALE

Se volete il mio giudizio  
per levarvi d'imbarazzo,  
per fuggire il precipizio  
e de' venti lo strapazzo  
o al momento la sposate,  
o al momento la lasciate.  
Tal rimedio gola e testa  
risanare vi potrà.

ENRICO

(quasi piangendo)  
Ma frattanto il mio debutto?...

DON ANNIBALE

Non sarà poi tanto brutto.  
Le mie pillole potranno...  
(andandole a prendere nell'armadio)

ENRICO

Date, date, date, date.

DON ANNIBALE

Ma...

ENRICO

Proverò...

DON ANNIBALE

Sentite...

ENRICO

Proverò...

DON ANNIBALE

Ma prima...

ENRICO

Proverò.  
(prende la scatola delle pillole e le inghiotte tutte  
in una volta)

DON ANNIBALE

Che ti venga un buon malanno tutte quante le ingoiò.

ENRICO

(dopo aver provata la voce)

"Or che in ciel alta è la notte,  
senza stelle e senza luna,  
non ti turbin fonde rotte  
della placida laguna.  
Dormi, o bella, mentr'io canto  
la canzone del piacer.

DON ANNIBALE

Ma, dico... è tardi... Buona notte.  
Che partiste avrei piacer.

ENRICO

Eh! son rauco nuovamente!  
La dose ripetete.

DON ANNIBALE

Auf. Ma dopo partirete.

ENRICO

Se guarisco partirò.  
(gli dà altre pillole)

DON ANNIBALE

Che vi pare?

ENRICO

Non plus ultra  
già la voce ritornò... Uh... Uh...  
Al mio debutto assisterete,  
de' miei gorgheggi giudicherete  
di mie volate semitonate  
di sbalzi orribili ch'io prenderò.  
Cose impossibili  
sentir farò.

Nel corso di questo duetto, e allora che Don Annibale  
volge le spalle ad Enrico per prendere le pillole, questi  
caccia destramente un bigliettino nella serratura della  
camera di Don Annibale.

DON ANNIBALE  
Se presto presto  
non ve n'andate  
verrà una pioggia  
di bastonate.  
Siete un seccante  
signor cantante,  
più la mia collera  
frenar non so.  
(via Enrico)

**Scena dodicesima**  
**Don Annibale, poi Spiridione.**

DON ANNIBALE  
Ah, cane d'un cantante! Al tuo debutto  
io spero che t'accoppino di fischi.  
Chi sa se prese sonno Serafina  
per cagion di costui.  
(prende il lume, nell'accostarsi alla sua camera)  
Che veggio? Nel buco  
della chiave un biglietto!  
Leggiamo un po'...  
(legge).  
Cospetto!  
(chiamando)  
Spiridion? Spiridion?

SPIRIDIONE  
(ancora dentro e sbadigliando)  
Chi è?

DON ANNIBALE  
Son'io... Vien qua.

SPIRIDIONE  
Perché?  
(come sopra)

DON ANNIBALE  
Vien qua, ti dico.

SPIRIDIONE  
(uscendo tutto sonnacchioso)  
Che volete?

DON ANNIBALE

Hai visto  
chi nella serratura  
cacciò questo biglietto?

SPIRIDIONE

Che biglietto?  
Io non v'intendo.

DON ANNIBALE

E i mobili a soqquadro  
chi pose?

SPIRIDIONE

Non lo so.

DON ANNIBALE

Mi gira il capo  
come un mulino a vento!...

SPIRIDIONE

Ma dite...

ANNIBALE

Ascolta, e crepa di spavento:

SPIRIDIONE

Presto, leggete.

DON ANNIBALE

(legge)

"Una persona, offesa  
gravemente da voi,  
giurò di vendicarsi in questa notte,  
restate in piè, vegliate,  
se vi è cara la vita. Un vostro amico."  
Tu che ne dici?

SPIRIDIONE

Dico...

(sbadigliando)

Eh!

DON ANNIBALE

Chi offesi?

SPIRIDIONE  
(come sopra)  
Uh!

DON ANNIBALE  
Come, come?

SPIRIDIONE  
(come sopra)  
Ih!  
Vi son due bestie qui.

DON ANNIBALE  
Una sei certo tu.

SPIRIDIONE  
E l'altra voi.

ANNIBALE  
Grazie!

SPIRIDIONE  
Scrisse il biglietto  
qualcun degli invitati, ed il nemico  
che vuol vendetta...

DON ANNIBALE  
Chi è mai questi?

SPIRIDIONE  
Enrico!

DON ANNIBALE  
Per Bacco! dici bene.

SPIRIDIONE  
Star desto vi conviene.

DON ANNIBALE  
Ti sembra? L'ho trovata: in sentinella  
tu dinanzi alla porta rimarrai,  
mentre...

SPIRIDIONE  
Che sentinella! Io m'addormento,  
e buona notte!

DON ANNIBALE

Dunque?

SPIRIDIONE

Il piano è questo:

le palle fulminanti che raccolsi  
or semino davanti all'uscio vostro;  
se viene alcun per assalirvi, quelle  
scoppiano, io mi risveglio, grido, grido...  
giunge la guardia e il birbo è carcerato.

DON ANNIBALE

Oh, corpo del salnitro stibiato!

Quest'è un'idea sublime.

SPIRIDIONE

All'opra dunque.

(sparge le palle all'uscio; intanto si sente suonare  
il campanello)

DON ANNIBALE

Che fosse mai?

SPIRIDIONE

Vedrò

pel finestrino della porta.

(guarda pel finestrino)

È un vecchio.

DON ANNIBALE

Ci voleva anche il vecchio

e tutti uno dopo l'altro:

io non capisco che negozio è questo.

(a Spiridione)

Apri, ch'or melo sbrigo presto presto.

(Spiridione apre e si ritira)

**Scena tredicesima**

**Enrico avvolto in una veste da camera, con berretta  
da notte in testa e Don Annibale.**

ENRICO

(entra correndo, e mostrasi affannato)

Mio signore venerato!

DON ANNIBALE

Padron mio! Che cosa è stato?

ENRICO

Presto, presto, in tutta fretta,  
mi dovete una ricetta  
come un fulmine spicciar.

DON ANNIBALE

E dov'è?

ENRICO

(frugandosi per le tasche)  
Son lesto...

DON ANNIBALE

Or via!

ENRICO

Io non so più dove sia.

DON ANNIBALE

(Auf! che pena!)

ENRICO

Ciel tiranno!  
L'ho perduta! Vado e torno.  
(per partire)

DON ANNIBALE

Buon viaggio!

ENRICO

L'ho trovata!

DON ANNIBALE

(Me infelice, che nozzata!)

ENRICO

Pria vi voglio di mia moglie  
tutti i mali palesar.

DON ANNIBALE

Non m'importa: a me s'aspetta  
di spicciare la ricetta.

ENRICO

Per veder s'ella è perfetta,  
non c'è male d'ascoltar.

La povera Anastasia  
per cui v'ho incomodato,  
è tistica e diabetica,  
è cieca e paralitica,  
patisce d'emicrania,  
ha l'asma a sette fistole,  
spine ventose e sciatica,  
tumore nell'occipite;  
ha il mal della podagra,  
che unito alla chiragra  
penare assai la fa.

Ma qui sta il re dei recipi  
(mostra la ricetta avvoltolata ch'egli spiegherà a poco a  
poco)  
che tutto guarirà.

Si prenda l'acqua celebre  
del gran monsù Maurizio,  
con l'altra capo-cefalo;  
e poi la fagiadenica.

Con questa poi mischiateci  
l'aceto con l'aregheto;  
sia questa rinforzata  
con l'acqua canforata,  
col balsamo copaibe,  
col dolce elettuario,  
di cedro imperiale,  
che giova e non fa male.

Vi unite a queste cose  
benigne e portentose,  
per fare il tutto eccelso,  
con l'elisir d'Elmozio,  
pur quel di Paracelso.  
Mischiate e rimischiate,  
poi pillole formate.

DON ANNIBALE

Ma questi sono liquidi.

ENRICO

Che ad uno, a quattro, a sette  
si devono ingoiar.

Recipe...

DON ANNIBALE

Basta!

ENRICO

Recipe,

l'ombélico di Venere,

butirro d'antimonio,

il zolfo col diascorio

del dotto Fracastorio,

l'arsella e l'assafetida;

il thè che sia d'America,

rob antisifilitico,

l'estratto di cicuta;

papaveri, la ruta;

l'etiope minerale,

sciropo cordiale.

Aggiungi poi la polvere

di Marco Cornacchione,

e di Giovanni Procida

l'empiastro in fusione,

la cassia fistulata,

la pomice pestata...

bollite et fiat bibita.

DON ANNIBALE

Che bibita!

ENRICO

No, pillole...

Il resto eccolo qua.

(svolge una lunghissima ricetta)

Semifreddi, ente di Marte,

del Cadet l'emulsione,

cascarilla, simarubba,

del tabacco di Macubba,

dulcamara, talamacca,

legno quassio, cera lacca;

aggiungete ottanta rane,

venti fave americane,

ruta secca, dragonaria,

terebinto, serpentaria,

manna emetica, castoro,

raschiatura di fior d'oro;

eppoi l'erbe tritolate

che qui appresso son notate.

Erba spugna, polmonaria,

il ceraunio, il capripodio,  
il vitucchio ed il poligalo,  
blasia, quassia e polipodio...

DON ANNIBALE  
(Quasi svengo.)

ENRICO  
(cercando come avesse smarrito il segno)  
Il polipodio,  
il rastio d'unto al vitrice  
con la carice, lo sparago,  
il briol...

DON ANNIBALE  
Ma...

ENRICO  
La calega,  
la veronica, la statice,  
l'anserina, la piombaggine  
con un mazzo di lattuga,  
che mollifica, che asciuga.  
Malva d'Ischia, malva rosa,  
vera polvere di corno.

DON ANNIBALE  
Io!...

ENRICO  
Domani a mezzogiorno tutto a prendere verrò.  
*(parte adagio adagio e lascia Don Annibale con la ricetta in mano)*

**Scena quattordicesima**  
**Don Annibale e Spiridione, poi Serafina.**

DON ANNIBALE  
Or venga pure il campanello giù:  
gridi, crepi chi vuol, non apro più.  
*(corre col lume verso la camera di Serafina;  
scoppiano le palette sotto i suoi piedi;  
gli cade il lume)*  
Chi è? Bestia ch'io son!  
Dimenticavo le palette!

SPIRIDIONE

(uscendo e gridando)

Al ladro!

All'assassino! Guardie!

(abbraccia all'oscuro Don Annibale)

DON ANNIBALE

No, son io!

ROSA

avanzando col lume)

Chi fu? Quai grida?

SERAFINA

(di dentro)

Mamma,

aprite: io sonoalzata.

(uscendo dalla stanza)

Ebben? Che avvenne?

DON ANNIBALE

Nulla, nulla... un equivoco; ritorni

ognuno a letto. Io pur...

SPIRIDIONE

Adesso... adesso...

(il campanello suona; Spiridione va ad aprire)

**Scena ultima**

**Madama Rosa, Serafina, Enrico, parenti degli sposi e detti.**

MADAMA ROSA

Enrico!

ENRICO

Con permesso? Ecco tutti i congiunti.

ALCUNI CONVITATI

(a Don Annibale)

Ben levato.

ALTRI

Con voi ci consoliamo.

ALTRI

Con voi ci rallegriamo.

DON ANNIBALE

Ma come!... Forse?... Appena, appena ho fiato  
per domandar...

ENRICO

Che domandar? Fra poco  
passa la diligenza;  
(guardando all'orologio)  
spicciate: son le sei  
meno un quarto. Vedete in ciel biancheggia  
di già l'alba del giorno.

DON ANNIBALE

Sposa... ci rivedremo al mio ritorno.

SERAFINA

Da me lungi ancor vivendo,  
sposo amato in me riposa;  
sempre fida ed amorosa  
la consorte a te sarà.

ENRICO e CORO

Mai non sien le tue dolcezze  
molestate ed interrotte,  
bella al par di questa notte  
sia la vita ognor per te.

DON ANNIBALE

(col fiele alla bocca)  
Grazie... troppe gentilezze...  
(sbadigliando)  
(Io, mi reggo appena in piè!)  
(in disparte a Serafina)  
Idol mio fin che ritorno,  
stare all'erta ti conviene,  
se qualcuno a batter viene  
tu la porta non aprir.  
(si sente la frusta della diligenza)

TUTTI

Buon viaggio, e buon ritorno,  
ecco il segno del partir.

Spiridione gli porta avanti la valigia, tutti l'accompagnano.

FINE

